

ai... signori banditi, per essere lasciati in pace, donando loro delle cartucce — precisamente, ironia della sorte! — della polvere, delle palle..., come più volte si adattassero a far loro delle commissioni di diversa natura, condite sempre da merci, stoviglie, cibarie....

« O, dunque, Tuna! — chiesi al capitano, quando ci raggiunse — che t'ha detto di... bello Dalip? Che t'ha domandato di me?... »

« E tu come sai che così si chiama...? » — imbarazzato, Tuna si schermì, e balbuziente per giunta, grazie al troppo *rachi* ingolato con l'amico Dalip — « Buon giovane del resto — soggiunse — non mi tocca lui..., nè alcunchè ha chiesto di te.... »

Ma io a insistere, e Tuna a sbottonarsi:

« Veramente, m'ha domandato, ma per ischerzo, veh!, se tu hai di molto denaro, e io gli ho risposto che tieni un duecento di quelli... gialli.... (in volgare, napoleoni d'oro!!)

« E lui...?! »

« M'ha susurrato, per ischerzo, s'intende: accetti di spartirli a metà con me? No, risposi, egli è sotto la mia protezione, io sono garante per lui..., e poi... i gendarmi che tu vedi sono dalla sua.... No, no, signore, non aver paura di nulla, chè tu sei con me, e io conosco a menadito tutti in questi luoghi, e Dalip è amico mio, buon giovane in fondo.... Non mi tocca lui...! »

Nel frattempo, tra sì lieti... conversari, avevamo varcata la Bofnia, eravamo giunti alla « chiatra tăliată » dove avremmo pernottato.